



Dettaglio news

18 ottobre 2005
Internet e Tecnologia

L'occhio telematico che sorveglia la bergamasca

I sistemi di videosorveglianza finiscono spesso nel mirino delle critiche. Non solo da parte di chi ne contesta una limitazione delle libertà individuali ma anche da chi ritiene che le cam sparse sul territorio non garantiscono il raggiungimento degli obiettivi. Punto Informatico ha indagato su come si organizzano i servizi italiani più innovativi sotto il profilo della dislocazione delle cam e dei sistemi utilizzati. È stato scelto un esempio decisamente singolare, quello che vede protagonisti sette comuni della Bergamasca (Albano Sant'Alessandro, Brusaporto, San Paolo d'Argon, Torre dè Roveri, Gorlago, Cenate Sopra e Cenate Sotto). Un progetto messo in piedi e mantenuto in vita con un budget limitato (218 mila Euro) nonostante i limiti tecnici derivanti dalla mancanza di linee in fibra ottica.

Da quasi un anno i comuni che fanno capo al Consorzio Intercomunale dei Colli utilizzano un sistema di videosorveglianza composto da 48 telecamere senza fili, che copre un'area di 40 Km² ed è costantemente monitorato da un ufficio mobile di pronto intervento che fa capo alla polizia municipale.

Le telecamere acquisiscono le immagini localmente, ne effettuano la conversione in formato digitale e quindi le trasmettono attraverso collegamenti wireless alla centrale di registrazione e controllo. Inoltre, è stata realizzata in forma sperimentale un'area con copertura wireless per connettere tra loro un autoveicolo della polizia adibito a ufficio mobile, le telecamere installate sul territorio e la sede.

"Un sistema unico in Italia per le sue caratteristiche", spiega a Punto Informatico Pierangelo Armati, Titolare di Elta, operatore locale al quale è stata affidata l'installazione degli apparecchi. Le telecamere, che si avvalgono della tecnologia Wi-fi, hanno una potenza di 2,4 Ghz e sono dotate di sensori da 1,3 megapixel di definizione. L'immagine viene registrata a colori durante il giorno e in bianco e nero nelle ore notturne. "La mancanza di fibra ottica nella zona - aggiunge Armati - ci ha spinto a optare per telecamere che registrano direttamente le immagini. La centrale operativa delle forze dell'ordine osserva i movimenti in tempo reale ed entra in possesso dei nastri solo in caso di necessità".

Il software a disposizione della Polizia municipale è basato su Linux, fatto che, spiegano i responsabili, ha consentito di contenere la spesa.

"Spesso i sistemi di videosorveglianza - prosegue Armati - vengono realizzati con tecnologie sofisticatissime, che impongono costi di gestione molto al di sopra di quelli preventivati e che per questo motivo finiscono il più delle volte con il restare inutilizzati. Inoltre, il personale delle forze dell'ordine spesso non è preparato a governare i complessi software scelti dagli installatori. Per questo abbiamo puntato su tecnologie semplici da utilizzare ed essenziali nelle funzioni".

Nei prossimi mesi il sistema dovrebbe essere completato con altre 30 telecamere, che saranno distribuite nei punti nevralgici delle sette aree cittadine (scuole, banche, poste, uffici pubblici, centri sportivi ecc.).